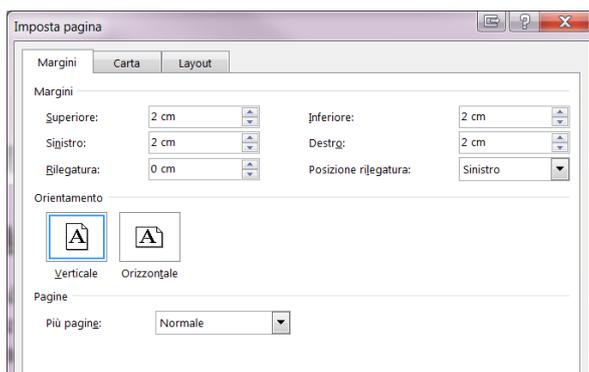


Aprire il documento GS_Word.docx ed impostare i seguenti margini:



- Il titolo principale è centrato con carattere Times New Roman 18 Grassetto e con uno spazio dopo di 18 punti;
- I titoli secondari sono allineati a sinistra con carattere Times New Roman 14 Grassetto, e Sottolineato, con uno spazio prima di 12 punti;
- Il corpo del testo è giustificato ed ha carattere Times New Roman 12 con uno spazio tra i paragrafi di 12 punti prima;
- L'interlinea è 1,0 punti.

All'ombra del Gran Sasso, L'aquila nell'arte e nella storia

↑ 18pt

Il Castello dell'Aquila

Nel belvedere del parco del Castello dell'Aquila, da cui nelle belle giornate il massiccio del Gran Sasso sembra incombere sulla città, una epigrafe ricorda l'impresa di Francesco De Marchi, ingegnere militare bolognese al seguito dei Farnese, che il 19 agosto 1573 raggiunse per primo la vetta del Corno Grande e poté scrivere: "Hora descriverò e disegnerò un monte che è detto Corno, il quale è il più alto che sia in Italia, et è posto nella provincia d'Abruzzo. Questo Monte è situato in una grand'altezza; dalla parte della Città dell'Aquila si monta nove miglia, sempre poco o molto, per arrivare ad una Collina che è alle radici di esso Monte, che si dice Campo Priviti".

↓ 12pt

Fra le tante sorprese che s'incontrano percorrendo le strade e le piazze di quella che indubbiamente è una delle più belle e preziose città d'arte dell'Appennino, se non la più bella, c'è anche questa di una impegnativa prima scalata di oltre quattrocento anni fa, quando ancora dovevano passare almeno due secoli prima che l'uomo si avvicinasse con spirito esplorativo al mondo della montagna; ma qui, in questa città autenticamente "montanara", capoluogo di una provincia e di una regione dov'è un triplice allineamento di grandi massicci con cime che si avvicinano ai 3000 metri, una tale impresa non deve stupirci, come non ci stupisce che in questa terra d'Abruzzo, ricca di pregi naturali ed umani, accanto al gregge ancora pascolante con lenti arcaici spostamenti concertati, si alzino snelli e moderni i viadotti dell'A24 e che nel ventre del Gran Sasso si celi uno dei più importanti laboratori di fisica europei, nel quale si cercano le onde gravitazionali, i quark e i neutrini.

Comunque, chi conosce l'Abruzzo e soprattutto chi è affascinato da questa regione perché sa percepire il significato che qui la vita e i rapporti umani assumono, svolgendosi ancora, nonostante l'industrializzazione e il consumismo, in semplice armonia con la natura e con la tradizione, può comprendere il valore di quel desiderio di narrazione che ha guidato l'opera di artisti come Michetti e Patini. La necessità umana di comunicare, di chiamare a distanza per "dire", per parlare di cose che mai si sottraggono alla logica più naturale della nascita, della morte, del mangiare, del bere, del dolore, dell'amore, è un prezioso sentimento che l'Abruzzo ha custodito nella sua originaria purezza. È un sentimento racchiuso nell'animo della gente e che, nel contempo, ha forma nel paesaggio, nelle città, nelle pitture dei carri agricoli, nei cartelli dei cantastorie, e che oramai vive in una tradizione squisitamente semplice, che tutto tramuta in racconto per un miracolo che è spiegabile perché compiuto da uomini, ma che trasfigura ed umanizza anche la natura.

↑ 12pt

La Valle d'Aterno

Il Gran Sasso, la valle d'Aterno, le sorgenti del fiume, l'altopiano stesso che domina la vallata costituiscono in certa misura un preludio ideale alla bella storia civile e monumentale della città dell'Aquila.

Manfredi la distrusse appena sorta, i terremoti l'hanno tormentata più volte dal 1315 al 1915.